

operò un risveglio della speranza mai spenta,¹ che quel re un tempo distinto da Leone X col titolo di « difensore della fede », ora, tolta di mezzo la « causa del male », sarebbe indotto a riconciliarsi colla Chiesa. Anche Paolo III si abbandonò a questa fatale illusione e si dichiarò pronto a spianare al re la via del ritorno.²

Considerando facilmente possibile ciò che bramava con tanto ardore, il papa non badò, che al luogo della passeggera passione amorosa era entrato in Enrico un interesse finanziario, che opponevasi in modo permanente al suo ritorno alla Chiesa.³ A partire dal febbraio 1535 aveva cominciato, eseguita con crudeltà e capriccio quasi senz'esempio, la soppressione dei conventi inglesi, una misura, che ridusse alla condizione di mendicanti i più influenti seguaci del papa e fruttò alla corona la rendita annua di 32,000 libbre e un contributo in contanti di 100,000 libbre, secondo il valore monetario odierno di lire 4,375,000 e 15.⁴ A rinunciare a questa preda il re pensava tanto meno in quanto che il Parlamento e l'alto clero non osavano resistenza alcuna e la continuazione della guerra tra Francesco e Carlo lo metteva al sicuro da qualsiasi attacco dal di fuori. Ma eccolo al principio d'ottobre del 1536 sorpreso da una rivolta nella contea di Lincoln. Questa era appena superata, che interveniva la sollevazione molto più pericolosa nota sotto il nome di « pellegrinaggio della grazia ». Dai confini della Scozia fino all'Humber e al Lune sollevandosi il popolo indignato per la brutale abolizione dei conventi come per mali sociali. Volevansi allontanati i cattivi consiglieri del re e restituita la Chiesa nei suoi diritti. In tutta la sfera di potere dei « pellegrinanti », che crebbero al numero di 40,000, i religiosi cacciati vennero ricondotti ai loro conventi.⁵

A Roma, dove frattanto erasi riconosciuta la vanità delle speranze collocate su un ravvedimento di Enrico VIII,⁶ si salutò con somma gioia la nuova della sollevazione del popolo cattolico nell'Inghilterra settentrionale. Parve una fortunata coincidenza, che precisamente allora (principio di novembre del 1536) corresse la

¹ Già dopo la morte di Caterina Paolo III aveva concepito nuova speranza (v. la *relazione di F. Peregrino del 12 febbraio 1536. Archivio Gonzaga in Mantova).

² Vedi RAYNALD 1536, n. 26; *Corp. dipl. Port.* III, 307 s. e la relazione, indubbiamente incredibile nei suoi particolari, di Casale in *Lett. and Pap.* X, n. 877.

³ BROSCHE VI, 304; GASQUET II², 4.

⁴ SPILLMANN I, 172. Per i particolari cfr. l'opera profonda, basata sui più vasti studi d'archivio, di GASQUET, *Henry VIII. and the English Monasteries*², London 1888; in tedesco Mainz 1890-1891 e nuova edizione in un volume, 1906. V. anche BÄUMER in *Zeitschr. für kathol. Theol.* XIII, 461 ss.; WILSON, *Zur Vorgesch. der Auflösung der Klöster in England*, Halle 1900.

⁵ LINGARD VI, 378 s.; BROSCHE VI, 315 s.

⁶ V. *Lett. and Pap.* XI, n. 230.